GIORNALE POLITICO DEL FRIULI

Viva l' Indipendenza Italiana!

N. 1. | *Udine 27 Marzo 1848.*

È caduto! È caduto! Mentr' egli vigilava colla mano alla spada, e contava sorridendo e schernendo le vittime che avrebbe trafitto nelle braccia dell' italiana libertà, Dio saettollo nel cuore. I suoi centomila combattenti che avrebbero sfidato la morte, furono abbarbagliati da una coccarda, sconfitti da un evviva. Ei scese un giorno nel nostro giardino, e si cibò del pomo vietato; ma il Dio che veglia ed aspetta fe balenare anche sopra di lui la spada dell' Angelo, e sul varco interdetto pose a custode la libertà.

Cittadini vecchi o giovani che siate, moderati o entusiasti, timidi o confidenti, tremando di giubilo io la ripeto questa parola: è caduto! Essa mi sgorga dall' anima come un grido di subita gioja, come un inno di trionfo. Ma tenetelo a mente, non la ripeto con livore di odio, nè con beffa superba; sarebbe indegno dell' italiana grandezza. È solamente il grido dello spirito che si libra a' suoi voli levato il peso dell' inerte materia che lo teneva schiacciato, ed è il primo grido di giubilo immenso, concorde, immortale che siasi udito su questa povera terra benedetta tanto dal cielo e conculcata tanto da tutti.

No, cittadini. Non l' odio, la gioja, la gioja sola! E chi odieremmo oramai? Il ministro che fu detto in Francia carnefice cadde esecrato; la casa imperiale nulla forse mai seppe; i popoli conservi combattono adesso la medesima causa, e noi dobbiamo cominciare ad onorarli ed amarli nell' ora in cui mostrano di rispettare ed amare la nostra libertà.

Ma sorgono da questi fatti lezioni facili e grandi. La sola podestà che si fonda sulla giustizia è la podestà che viene da Dio. La giustizia preesiste a tutti i trattati a tutti i patti dei re. Sentita e proclamata dai popoli essa passa incolume e gigante sui fucili spianati, sui cannoni tuonanti. Piacque mutare i nomi quand' essa passò dall'ordine delle idee a quello de' fatti, e la giustizia nel fatto fu chiamata libertà. — Vedete: questo impero tremendo, blandito dalle nazioni più potenti d' Europa, inconcusso contro alle forze del popolo più bellicoso della terra guidato dal più grande capitano dell' età, questo impero che fatto quasi a mosaico traeva l' armonia della forza dal disaccordo degli elementi, e si giudicava or son pochi mesi impossibile a superare, vacillò al primo grido d' un inerme Pontefice, si trincerò in questa parte d' Italia all' eco della sua benedizione, cercò sbigottito alleanze che or ci muovono a riso, e dopo quarantadue anni riscosso dalla levata dei popoli si accorse che edificò sull' arena! La giustizia di Dio lo ha visitato. Questa casa non era sua, e il padrone svegliato ne lo caccia; ei l' aveva saccheggiata, ne aveva messo in catene gli abitatori, ne aveva sparso o fatto spargere il sangue, e Dio lo punisce nel cuore de' suoi dominj.

Stringiamoci la mano, o fratelli, e sorridiamoci in viso, ed amiamoci tutti: la libertà ha portato tra noi quell' eguaglianza che prima avevamo soltanto dinanzi a Dio. Perchè uno ha combattuto e l' altro aspettò, non dica il primo al secondo: io sono il più forte. Tutti abbiamo patito, e sono grandi del pari la rigenerazione del sangue e quella delle lagrime.

E forse verranno i giorni del sangue. Quello straniero di cui quasi cantammo la ritirata miracolosa, è ferito non vinto, è fuori del nostro suolo, ma freme ed aspetta ai nostri confini. Pensate che il Friuli è la chiave d' Italia, il suo posto avanzato; che una sventura dei nostri fratelli può inanimare il suo coraggio e spingerlo all' armi, una truppa sbandata spargere lo spavento del saccheggio, un momentaneo rassodamento del suo potere prepararci la vendetta. Rendiamoci degni pertanto del posto che Dio ci dà: siamo le vigili scolte della libertà italiana, siamo soldati prima d' ogni altra cosa; non ci addormentiamo sull' orlo del pericolo cantando gl' inni della pace; ma pensiamo che raramente uno muore senza le convulsioni dell' agonia. Se i vostri figli cadranno pel vostro paese, vi sentirete più grandi che desolati: se resteranno privi di voi, la patria li assumerà con gratitudine immensa. Coraggio adunque o padri, o figli, o mariti; coraggio o donne anche voi, che nei teneri entusiasmi presentite spesso la gloria, e create talvolta l' ardimento nelle anime dubitanti.

Vero è che la vecchia Europa scompare al grido della libertà simultaneo e tremendo, che tutti i poteri esistenti stanno vigilanti alla propria sicurezza, che la Costituzione accordata dall' Austria le ha corroso il cemento dell' unità, che oggi i soldati pensano anch' essi, e non vogliono conquistare per non essere conquistati dallo stesso padrone, che forse la Russia fu colpita nel suo capo, e la Polonia la colpisce nel fianco, che tutte le altre nazioni secondano o deggiono secondare gli sforzi nostri: ma non posso dimenticare che giorni di speranza spuntarono altre volte all' Italia, e l' inerzia o la discordia li sfruttò; non posso dimenticare che già dieci giorni chi ci avesse predetto questo avvenire, si sarebbe appena tollerato per la sublime follia.

Ma s' io v' incito all' ira generosa ed all' opera pronta, vi ricordo del pari che non siete solamente soldati per la difesa del domestico focolare, ma benanco cittadini per costituire e conservare le vostre libertà. Friulani! Vogliamo mostrare al mondo che questo seme celeste non è caduto in terra infeconda, e ch' è tanto più vigoroso il nostro slan-

cio politico, quant'è stato più lungo il peso della catena. — Io parlo ad un popolo prode nell'opere, civile nei costumi, persistente nei propositi, longanime nell'attendere, generoso e concorde nel perdonare; ad un popolo che conosco, al quale appartengo, del quale dirò le lodi finchè la penna mi sia guidata dalla fiamma del cuore e dal lampo dell'intelletto. Voi dovete, o Friulani, conservare quel premio che Dio diede alle lagrime della vostra schiavitù: dovete meritarlo in avvenire coll'opera, se l'avete finora meritato colla sventura. Non siate secondi a nessuno degl'Italiani fratelli nostri; non siate ingrati con loro, e ricordatevi che non per sè solamente, ma ch'essi hanno pregato e combattuto anche per noi.

Uomini adunque di tutte le classi e di tutte le opinioni, fondetevi (lasciate ch'io dica così) fondetevi in un solo cuore e in una sola mente!

Circondate il Governo che avete scelto, che inalberò coraggioso la bandiera della libertà, che si compone di cittadini di ogni condizione ma generosi tutti e prudenti, e risoluti di vincere o di morire; circondatelo del vostro amore, animatelo colla vostra obbedienza, sostenetelo colle vostre benedizioni. Non vi lasciate atterrire da novelle; nel giorno del pericolo il vostro Governo uscirebbe fra voi colla spada alla mano. Diffidate della baldanza degli uni, e della tranquilla sicurezza degli altri. Siate liberi, ma nell'ordine; confidenti, ma in Dio e nell'azione. — E se avete desiderj, evitate le intempestive domande, e le manifestazioni romorose. Noi scrittori che abbiamo posto l'ingegno, che dico? l'anima, tutta l'anima, a servigio vostro, ci faremo messaggeri ed interpreti della vostra opinione, la rigetteremo se ragioni evidenti lo richiedessero, la sosterremo con tutte le forze se sarà vantaggiosa al nostro paese. Il Governo stesso lo brama, poichè il Governo oramai non ha interessi diversi da quelli del popolo.

E la libertà della stampa, o Friulani, non deturpi mai la casta dignità della parola italiana. Noi ci proponiamo di vegliare a difesa di questa dignità, di sostenerla con coraggio, di predicarla con amore. La libertà che ci solleva a tanta altezza civile, sollevi pure l'ingegno, e vegga l'Europa che l'intelletto italiano non ha languito un momento, che quasi a prender riposo per islanciarsi sul campo della civiltà, gigante e signore.

Unitevi dunque nella difesa e nella concordia; pregate quel Dio che fa le giustizie, quel Cristo la cui parola se fosse stata tosto compresa, da diciotto secoli sarebbe libero il mondo; e lo straniero fuggirà spaventato, mordendo il labbro ed urlando: Iddio lo vuole!

Noi vi abbiamo già spiegata dinanzi la nostra bandiera politica. Ne sia qualunque la forma, noi proclamiamo l'indipendenza dallo straniero; ma la forma più vasta sarà da noi preferita. Usciti jeri di servitù, voi vedrete che sapremo parlarvi liberamente, poichè, ne andasse la testa noi professiamo che la vita è mezzo e non fine. Ma chi speresse appoggio da noi ad idee dissocianti, torbide, sovversive, ne stia lontano, e non turbi la gioia serena dell'ordine che vogliamo spargere in tutti. E se volesse levarci contro un'opposta bandiera, lo faccia: la verità non teme il combattimento, e il popolo italiano ha la Verità nel suo cuore.

G. B. Castellani.

ATTI UFFICIALI

La sovrabbondanza delle materie per questo primo numero del nostro Giornale c'impedisce d'inserirvi per esteso il Trattato conchiuso il 23 Marzo 1848 fra le Autorità Civili e Militari del cessato Governo Austriaco e la Commissione eletta dal Municipio d'Udine e da molti de' più notabili cittadini del paese, e costituita a tal uopo momentaneamente in Governo provvisorio. Siccome però quest'Atto importante ha servito di base al nuovo ordine di cose, crediamo necessario di pubblicarne gli articoli, ommesse le forme.

I. Cessa in questo momento ogni Autorità Civile e Militare della Provincia del Friuli, che viene rimessa nelle mani del Governo Provvisorio che va ad instituirsi, e che istantaneamente viene assunto dai sottoscritti Cittadini.

II. La Truppa della Guarnigione della Provincia resterà a disposizione del nuovo Governo Provvisorio, libero agli Ufficiali e Soldati non Italiani di dimettersi dal servizio per dirigersi alla loro Patria, sotto quelle cautele che saranno dal Governo stabilite.

III. Tutte le Armi, ed ogni materiale di Guerra resterà in Provincia, e ne sarà fatta immediata consegna al nuovo Governo.

IV. Le famiglie degli Ufficiali, e Soldati che dovranno partire saranno guarentite, e saranno loro procurati i mezzi di trasporto dal Governo sino al confine della Provincia.

V. Tutti gl'impiegati Civili Italiani e non Italiani saranno guarentiti nelle loro persone, Famiglie ed averi.

VI. Il Sig. Barone Carlo de Pascotini R. Delegato dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Udine a guarentigia della esecuzione di quanto sopra per quanto lo risguarda.

VII. Tutte le Casse dovendo restare qui, saranno rilasciati soltanto i danari occorrenti per la paga e per il trasporto delle persone suddette. La paga data per tre mesi colle competenze rispettive.

VIII. Il Signor Generale Maggiore Auer Giuseppe darà immediatamente al nuovo Governo Lettera per i Signori Comandanti delle due Fortezze di Palma e di Osoppo portante comunicazione del presente Trattato.

IX. Anche il Signor Generale Maggiore Giuseppe Auer dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Udine a guarentigia dell'esecuzione di quanto sopra per quanto lo risguarda.

VIVA ITALIA

Il Governo Provvisorio del Friuli in sostituzione del Governo Austriaco caduto dopo aver ricevuta regolare consegna delle competenti Autorità, jeri sera si è costituito come segue:

IL PRESIDENTE
ANTONIO CAIMO DRAGONI

MEMBRI

Antonini Prospero
Billiani Gio. Battista Avvocato
Cancianini Bernardo
Cororetta Giacomo
de Nardo Giovanni
Fabris Gaetano
Plateo Gio. Battista
Pletti Domenico
Luzzatto Mario
Della Torre Lucio Sigismondo

Il Governo Provvisorio ritiene che i buoni Friulani vogliano essere in lui confidenti, e continuare con l'usato spirito di ordine, e moderazione.

Udine 24 Marzo 1848.

A. Caimo Dragoni
Gio. Battista Billiani Avvocato
De Nardo Giovanni
Mario Luzzato
Plateo Gio. Battista
Cancianini
Gaetano Fabris
Domenico Pletti
Della Torre Lucio Sigismondo

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Decreta, che abbiano a proseguire per ora gli ordini tanto Amministrativi che Giudiziari della Provincia colle norme e discipline in corso, ed in nome del Governo Provvisorio.

Soltanto le Autorità della Provincia stessa dipenderanno dal Governo Provvisorio invecechè dal cessato Governo Austriaco in Venezia.

Udine 24 *Marzo* 1848

Il Presidente
firmato A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi.

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

DECRETA

Le *Banco-Note*, dal giorno d'oggi in poi, non devono essere accettate dalle pubbliche Casse.

Udine 24 *Marzo* 1848.

Il Presidente
firmato A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi.

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine 24 *Marzo* 1848.

Penetrato della necessità di provvedere con tutti i mezzi possibili alla difesa della Patria

DECRETA

È istituito un Comitato di Guerra per la intiera Provincia del Friuli nelle persone dei Cittadini Alfonso Conti Colonello della linea e delle Guardie Nazionali, Gio. Battista Cavedalis Colonello d'artiglieria, e Luigi Duodo Colonello del Genio.

Il Presidente
firmato A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Penetrato vivamente dal desiderio di soddisfare il voto generale della popolazione

DECRETA

Il prezzo del sale sussistito fin qui nella misura di Centesimi 56 al Chilogramma viene ridotto alla metà, e sarà da quindi innanzi di soli Centesimi 28 al Chilogramma.

Il presente Decreto riceverà l'immediata sua esecuzione.

Udine li 24 *Marzo* 1848.

Il Presidente
firmato A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

DECRETA

In seguito al Decreto di jeri, che riduce il prezzo del sale pei Comuni del territorio piano si aggiunge:

che la stessa riduzione alla metà viene estesa anche ai Comuni beneficati di montagna e di marina

che è libera la vendita di qualunque qualità sì nelle Comuni del piano, che nelle Comuni beneficiate di montagne e di marine,

che in conseguenza i prezzi vengono inalterabilmente stabiliti come segue

Sale bianco . . . . a *Centesimi* 28 *al Chilogramma*
Sale comune . . . . » 20 *Idem*

L'intendenza delle Finanze è incaricata della esecuzione.

Udine li 25 *Marzo* 1848.

Il presidente
firmato A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinoldi

NOTIZIE POLITICHE

23 *Marzo* – Dietro la Convenzione seguita nel 23 Marzo 1848 (vedi Atti Ufficiali) fra le Autorità Politiche e Militari Austriache cessate ed il Governo Provvisorio d'Udine venne da questo eletta il giorno stesso una Commissione straordinaria composta de' cittadini Luigi Duodo, Francesco Vidoni, e Prospero Antonini, la quale investita di pieni poteri si recò immediatamente a Palma per ricevere dal Commandante la consegna della Fortezza. Giunta a notte e trovate le porte chiuse e i ponti levatoi alzati, essa dovette pernottare fuori della Fortezza, nè potè esservi accolta che nel giorno successivo (24) alle ore 8 antimeridiane.

Accompagnata dalla Deputazione Comunale locale si recò tosto presso il suddetto Comandante, che radunati a consiglio i suoi Ufficiali si decise in vista delle attuali circostanze e dello spirito vivissimo e minaccioso della popolazione e della truppa Italiana di guarnigione ad uniformarsi alla Convenzione accennata sotto la sola condizione di verificare se essa fosse realmente avvenuta. — Staccato a tal uopo immediatamente un messo militare, al suo ritorno si conchiuse un formale contratto, in base del quale vennero cedute alla Commissione tutte le armi, i materiali di guerra, le munizioni, i piani di fortificazione, le carte i documenti ecc.

Nello stesso giorno e nello stesso modo ebbe luogo la cessione della Fortezza di Osoppo alla Commissione straordinaria composta dei cittadini Beretta, Locatelli e Piccoli.

L'Assessore Municipale Paolo Centa venne eletto a Podestà dal Governo Provvisorio in luogo del cittadino Antonio Caimo Dragoni innalzato dal voto del popolo a Presidente dello stesso Governo.

Alcune torme del disperso esercito Austriaco si presentano disarmate in diversi punti della Provincia. — Il Go-

verno Provvisorio ha date le istruzioni necessarie acciocchè esse sieno bene trattate ed avviate al confine Austriaco.

I membri del Governo Provvisorio adottano per segno della loro dignità il distintivo della Sciarpa tricolore di seta ai fianchi. — I Segretari del Governo hanno essi pure la Sciarpa tricolore egualmente ai fianchi ma di lana anzichè di seta. — L'Uffizialità della Guardia Civica porta la Sciarpa traversalmente al petto.

Il Cittadino Giulio Agricola venne destinato dal Governo Provvisorio d'Udine a chiedere un sussidio d'armi al Governo Provvisorio di Venezia. — Egli è di già partito per tale commissione.

In Osoppo e Palma esistono forti depositi di polvere ardente. — Con questi depositi si terrà fornita la Dispensa Centrale.

Il migliore spirito e il più caldo patriottismo animano le popolazioni confinanti, e montuose di S. Pietro degli Schiavi, di Mortegliano, di Buja, di Tricesimo, di Cividale, di Gemona ecc. tutte sono bene fornite d'armi da fuoco; il solo S. Pietro degli Schiavi arma dai 5 ai 6 mila uomini. — Mancano però le munizioni necessarie, ed anzi una Deputazione di S. Pietro si presentò al Governo Provvisorio per fargli conoscere questa mancanza. — Il Governo diede tosto gli opportuni ordini perchè le dette munizioni sieno provvedute.

A Codroipo intervennero alla benedizione della bandiera più di due mila uomini della Guardia Nazionale del Distretto. — Di questi, 700 erano armati di fucile, il rimanente di picche e d'altre armi.

Il Governo Provvisorio di Trieste ha pubblicato il 23 corrente un proclama, nel quale, dietro la notizia della indipendenza proclamata a Venezia, eccita i Triestini a restare fedeli all'Austria — Pare che i Triestini abbiano accolto questo proclama con vive ed acclamazioni al Governatore — Quel che è certo si è che Trieste è divisa fra due partiti l'Austriaco e l'Italiano — Vedremo quale dei due triopferà.

L'illustre Generale Zucchi dirige colla sua mente le operazioni della difesa di Palma.

Un corpo di due mila Croati ed un drappello di 150 uomini di cavalleria provenienti a quanto pare direttamente da Treviso si dirigono verso di noi per passare nel territorio Austriaco: — jeri questa truppa si ritrovava a Pordenone, e benchè conservi le sue armi (in onta al trattato conchiuso a Treviso?) si comporta pacificamente: — ad ogni caso però si ritrovano concentrati in Codroipo verso il ponte del Tagliamento circa 8 mila armati del popolo, e jeri sera il Colonello Conti è partito alla testa di due compagnie di linea per riunirsi a questi 8 mila uomini e dirigerne le operazioni a seconda delle circostanze. — Sarebbe utile grandemente nella penuria in cui siamo d'armi da fuoco, che si potesse in qualsiasi modo indurre questi avanzi della truppa Austriaca a cederci i loro fucili.

Il Governo Provvisorio ha ordinato la fabbricazione di due mille daghe, e di due mila lance — Quest'esempio dovrebbe essere imitato in tutti i Distretti che scarseggiano d'armi da fuoco — il coraggio rende terribile e micidiale qualsiasi arma.

Riassumiamo le più importanti notizie della Gazzetta di Venezia del 24 che giunse qui dodici ore più tardi del solito:

Venezia è tranquilla e festante.

Quel Governo Provvisorio assicura agli stranieri d'ogni opinione tutti i riguardi che s'usano tra nazioni civili — adotta a figli della Repubblica i figli di Eugenio Zen morto per la patria, ed offre assistenza ai feriti — restituisce agli imputati per qualunque responsabilità penale il diritto naturale della difesa — mette in libertà ogni detenuto per opinioni politiche — ridona all'Avvocatura l'onore ed i privilegi da essa goduti sotto il Regno d'Italia — mantiene le presenti attribuzioni dei Giudizj Civili e Criminali, e conserva i Giudici nelle loro funzioni — nomina il cons. Foscarini a Presidente d'Appello, il cons. Beretta a Presidente di 1.ª Istanza, il cons. Rubbi a Presidente del Criminale.

L'Appello Veneto nel 24 corr. e il Magistrato Camerale nel 23 diedero la loro adesione al Governo provvisorio. Nello stesso giorno la diedero tutti i Deputati Centrali per le Provincie da essi rappresentate (*quasi per mandato presunto*); e nel 24 il Governo Provvisorio di Treviso si pose sotto la dipendenza della Repubblica.

Da un proclama del Municipio di Trento (20 corr.) apparisce che il Tirolo Italiano chiese all'Imperatore d'Austria d'essere aggregato all'ex Regno Lombardo Veneto.

Una lettera di Mantova del 22 conferma la vittoria dei fratelli Milanesi e la prigionia di Radetzky. A Cremona fu istituito un nuovo Governo; a Mantova fu conclusa una tregua fino a notizie di Milano.

Da Presburgo in data del 17 assicurasi che alle 2 dopo la *mezza notte* (*l'ora è assai tarda*) il conte L. Batthyanyi fu incaricato da S. M. della formazione del ministero ungherese di cui egli sarebbe il presidente.

Udine 26

Notizie certe di jeri recavano che a Vienna non si crede alla sincerità delle accordate concessioni, che le notizie di tutte le parti dell'Impero sono allarmanti, il governo debolissimo, il credito nullo.

Una lettera di questa sera reca che Vienna è tranquilla.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 Marzo — Non giunse il corriere di Milano, e manca la Gazzetta di Venezia. Si teme che il Regno Lombardo Veneto si stacchi dalla Monarchia e si unisca all'Italia. Oggi si pubblicò l'amnistia pei detenuti politici. — Metternich si rifuggì in Ungheria — Si sa di certo che il re di Prussia dopo una sanguinosa carnificina ha dovuto implorare misericordia e conceder tutto. (*Da lettera*)

Da vari giorni mancano tutti i giornali Italiani e stranieri.

VOTI DEL POPOLO

1. Che non si tardi ad aggregarsi alla Repubblica Veneta.
2. Che s'apra una soscrizione d'offerte nella città e nella provincia per sopperire ai futuri bisogni dell'erario.
3. Che s'accordi l'immediata libertà a tutti i detenuti politici.
4. Che si restituiscano al popolo i pegni sino al valore di lire 2.
5. Che si fondi una fabbrica di polvere ardente, od anche di cotone fulminante.
6. Che si provveda alla costruzione di capsule addatte ai fucili militari, e vengono questi ridotti all'uso delle capsule comuni.

N.B. — *Le notizie d'Udine del giorno 17 all'istituzione del Governo Provvisorio verranno pubblicate domani; così pure gli altri Decreti del Governo già usciti.*

Il Giornale si vende in Udine al prezzo di Cent. 10.
e nei Capi Distretti al prezzo di Cent. 12.

I redattori
Giambattista Castellani
Clemente Pusinato

Dalla Civica Tipogr. di Liberale Vendrame